

## **Per Giambi Foresti**

Saluto di Claudio Bragaglio.  
Segretario provinciale DS.

Ci siamo qui raccolti per un ultimo fraterno abbraccio a Gianbernardo, al nostro caro compagno ed amico Giambi.

Commosi, partecipiamo al dolore della sua famiglia, esprimendo tutta la nostra solidarietà alla moglie Sonia, ai figli Dario ed Anna, alle care gemelline Francesca e Veronica, alle sorelle Mariella e Fulvia, ai familiari tutti.

Molti amici, noi tutti compagne e compagni, siamo qui, caro Giambi, per testimoniare con la nostra presenza lo straziante dolore per la tua vita stroncata. Ancora increduli, nell'immaginare quella strada sulla quale si è spezzato il filo della tua vita.

Su quella strada, con Sergio, compagno caro a te ed a tutti noi, vi siete trovati di fronte ad un tragico destino. E, di fronte a questo destino tragico, senza colpe.

La tua era vita, Giambi, ancora così carica di aspettative, di desideri e di futuro. Per la tua famiglia, in primo luogo, cui ti legava un forte ed intenso rapporto affettivo. E proprio alla tua famiglia va il primo nostro commosso pensiero.

Nell'inclinare le nostre bandiere listate a lutto i compagni del tuo partito vogliono esprimere il sentimento più profondo di riconoscenza e di gratitudine.

Iscritto al Pci nel '77, segretario della tua sezione dall'84, come già ricordava Augusto, hai vissuto un'intensa attività politica. E ci si scherzava un po', ma non troppo, quando ti si diceva che eri ormai per la sezione di Rezzato un "segretario a vita". E tu rispondevi con un sorriso e con un pensiero sulla necessità di coinvolgere nell'impegno i giovani.

Quando poco fa, nell'accompagnarti in questo ultimo viaggio, ci siamo soffermati davanti alla sezione del partito, che ti ha visto molti anni impegnato, un senso di profonda commozione ci ha pervaso, a testimonianza della grande stima e dell'affetto che ti circondava, del lavoro intenso che hai svolto e del ruolo politico che ti veniva convintamente e da tutti riconosciuto.

Sono state molte le occasioni di impegno per le quali meriti di essere ricordato e ringraziato. Molte le attività politiche e tra queste, in particolare, ricordo la promozione della Festa de l'Unità, organizzata insieme con le compagne ed i compagni di Botticino, tra le più belle e le più partecipate su scala provinciale.

E ricordo il tuo frequente richiamo alla figura di Enrico Berlinguer, l'iniziativa provinciale che avevi voluto promuovere proprio qui a Rezzato, lo scorso anno, per ricordare il 20° anniversario della scomparsa di Berlinguer. Una figura che ha rappresentato per te, come per molti di noi, un fondamentale richiamo morale, oltre che politico. Un'idea forte e convinta della moralità in politica, così come tu stesso l'hai intensamente vissuta.

Grande è stato anche il tuo impegno amministrativo per la comunità di Rezzato. E la presenza oggi del sindaco e degli amministratori locali ne è testimonianza. Un impegno che ti ha visto consigliere comunale dall'85 al '95 e da sempre protagonista decisivo per la promozione della coalizione democratica che guida questo tuo Comune. Un ruolo che ti viene ampiamente riconosciuto e che ti ha fatto apprezzare, qui come a livello del nostro gruppo dirigente provinciale.

Ancora, il tuo impegno come insegnante, nel mondo sportivo e per la promozione di iniziative e di importanti eventi, nella promozione dell'associazionismo in campo atletico, tra i giovani. Un settore, quello atletico, che ti aveva visto direttamente impegnato in gioventù, con ottimi risultati.

Sono molti i ricordi che si affollano in questo momento di dolore. Ricordo una sera, dopo una nostra difficile discussione in sezione, che ci siamo poi intrattenuti con i compagni a parlare di varie cose e tu hai voluto richiamare l'importanza della festa patronale per la comunità di Rezzato, in particolare della processione di Sant'Anna, che da lì a pochi giorni si sarebbe svolta. Descrivevi nel dettaglio il percorso e le scene della processione con un coinvolgimento emotivo per quella ricorrenza che mi aveva colpito. Ricordavi che tu stesso in gioventù avevi partecipato rappresentando alcune volte in processione la figura di Gesù Cristo. Ne eri compiaciuto, orgoglioso, e lo si vedeva dal tuo sorriso.

A te, caro Giambi, allora ti è capitato di rappresentarla la passione di Cristo, a noi qui oggi, con la tua famiglia e tanti amici, quella passione ci tocca viverla. Ed è per noi davvero difficile poterne sopportare il peso affidandoci al conforto delle nostre povere parole.

C'è chi questo conforto lo trova nelle parole della fede, come poco fa è stato fatto in chiesa. Una chiesa stracolma di gente.

C'è chi questo conforto lo cerca affidandosi ad una speranza laica, ricercando il senso profondo di una vita che prosegue negli affetti, nella famiglia, attraverso i valori e gli ideali in cui crede.

Quegli ideali che hanno caratterizzato il tuo e il nostro cammino: la pace, la giustizia sociale, la solidarietà, la libertà.

Ed è proprio in momenti così sofferti che la speranza cerca di rinascere a fronte di ogni speranza che sembra ormai smarrita.

Per questo non vogliamo rassegnarci al distacco definitivo e vogliamo rendere più forti le ragioni del tuo e del nostro impegno, dei tuoi e dei nostri ideali. Siamo davvero convinti che essi meritino di essere coltivati e vissuti con la stessa intensità e partecipazione con le quali li hai vissuti tu, Giambi.

E' proprio guardando al valore di una vita come la tua che possiamo - che dobbiamo - riuscire a fare leva sulla forza morale che è in noi, ad intuire che essa rappresenta il meglio di noi stessi e della storia politica e personale che rappresentiamo e viviamo.

Se le ragioni morali ed ideali del nostro impegno politico e sociale hanno attirato, e già dalla gioventù, persone come te significa che queste ragioni meritano davvero d'essere sostenute e vissute. E significa anche che esse sono più forti delle tante nostre debolezze, dei tanti nostri limiti, dei tanti nostri errori.

Riprendere il cammino della speranza nella vita, pur nel dolore, anche in omaggio alla tua memoria, con un sentimento di profonda gratitudine per il cammino della vita familiare, politica, sociale e professionale da te compiuto in tutti questi anni.

Tu stesso mi hai suggerito una riflessione di questa natura, quando mi hai portato alcuni mesi fa in Federazione il libro stampato dalla Sezione del partito sulla vita di una coppia di compagni, Rico e Liliana. Sottolineavi il valore di quel lavoro di testimonianza che ricostruiva la biografia del loro impegno e richiama l'attenzione sull'introduzione, scritta da tua sorella Mariella, nella quale ci si chiedeva che cosa si può trasmettere della nostra esperienza di vita affinché tutto non vada perduto.

Un pensiero che si soffermava sul bisogno di credere che sia possibile lasciare un'eredità di affetti e di valori. Con la speranza che testimoniare l'unicità di ogni esperienza possa aiutare gli altri a formarsi, ad accrescere il patrimonio dei valori umani, ad integrarsi nella vita sociale di una comunità. In una comunità che per questa ragione deve sentirsi chiamata a prendersi cura delle proprie storie, delle biografie delle donne e degli uomini che a quella comunità hanno saputo dare un importante contributo di solidarietà civica. Ovvero, donare il meglio di se stessi.

Come tu stesso, caro Giambi, hai fatto. E lo hai fatto da uomo e da compagno intelligente, sensibile e generoso. Per questo sei circondato da così grande affetto e stima.

Generosità, la tua, che si è manifestata con sincerità, e che non si è certo sottratta dal sollecitare anche altrui generosità, con la determinazione che ti era propria, nei vari settori in cui eri impegnato.

Ti siamo grati, per questa tua generosità d'animo, perché hai fatto di te stesso il dono più prezioso. Lo hai fatto alla tua famiglia, innanzitutto, lo hai fatto al tuo partito, alla tua comunità, così come nell'attività sportiva e tra i giovani.

Con queste parole desideriamo non solo rendere un sentito e commosso omaggio alla tua memoria, perché ancora prima della memoria ci investe il sentimento così vivo della tua persona, della tua amicizia, della tua esperienza.

Anche per questo ci sentiamo di non smarrire le ragioni della nostra speranza e di riprendere il cammino della vita e dell'impegno, come tu stesso qui tra noi ci solleciteresti a fare. Il cammino della speranza in un mondo migliore, liberato dalla guerra, dall'oppressione sociale, dalla miseria.

Facendoci forza, per quanto grande sia il nostro dolore, convinti che i valori ideali e le ragioni di un impegno che hanno riempito la tua vita meritino di essere, da parte nostra, ancora più convintamente condivisi e sostenuti, come se tu fossi ancora qui tra noi.

Grazie, Giambi. Grazie per tutto quello che sei stato, per tutto quello che hai fatto.

Rimarrà in tutti noi viva la tua memoria, il ricordo della tua persona e con un sentimento di profonda commozione ci stringiamo ancora con grande affetto alla tua famiglia.

Rezzato, 11 luglio, 2005